

PRETI PEDOFILI

# Tempi bui per il Vaticano

FILIPPO GENTILONI

**A**nni amari, tempi duri per il pontificato di Giovanni Paolo II quelli che hanno fatto seguito ai trionfi - relativi - dell'anno giubilare. Ora, a completare il quadro oscuro, si sono aggiunte le notizie sulla pedofilia.

Il quadro si presentava già piuttosto negativo per molti motivi. Fra gli altri: le notizie dal Medio Oriente, con i ripetuti appelli da Roma assolutamente inascoltati, nonostante i passi vaticani di pace e di concordia (come è lontano il gesto del Papa che infila la sua preghiera fra quelle degli ebrei al muro del Pianto!). Dal Patriarca di Mosca nessuna risposta positiva alle «avances» vaticane. Si moltiplicano, intanto, gli attacchi dei mass media - libri, film - alla debolezza della politica vaticana nei confronti del nazismo. Difficoltà nel movimento ecumenico, mentre anche all'interno del cattolicesimo sembra aumentare, nelle sue varie forme, lo scontento nei confronti di Roma. E, come se tutto ciò non bastasse, lo scoppio del dramma della pedofilia nel clero Usa e non soltanto (anche un vescovo polacco costretto alle dimissioni). Uno scoppio dalle proporzioni gigantesche. E l'aspetto forse più sconcertante è la reazione di Roma. Il Vaticano da sempre abituato a tacere e a coprire, questa volta ha accettato non soltanto i termini espliciti e clamorosi della questione, ma ha accettato di farsi portavoce di una reazione clamorosa. A Roma, infatti, in questi giorni, sono stati convocati tutti i principali rappresentanti della chiesa Usa, tema esplicitamente dichiarato la pedofilia. La quale è ormai in prima pagina nei principali giornali degli States, anche prima del Medio Oriente e di altri gravi problemi internazionali.

Ma che cosa è realmente accaduto? Quali terribili novità? Come mai questa esplicita ammissione di colpa da parte cattolica? La prima risposta non può non riguardare, ovviamente,

l'entità del fenomeno. Non sono possibili né le cifre esatte, né i confronti con altri tempi e con altri paesi o con altre categorie professionali e religiose. La diffusione, comunque, nel clero cattolico Usa sembra ingente e sembra, soprattutto, ingente, la copertura che del fenomeno è stata data fino a ieri dalle autorità competenti. Si rimproverano i vescovi perché spesso, pur a conoscenza dei guai, hanno preferito tacere, coprire, magari trasferire i colpevoli. Molti sottolineano anche l'aspetto economico del disastro. Le richieste di risarcimenti sono ingenti: un vero salasso per le diocesi, dato che secondo i codici giuridici Usa non è tanto il singolo colpevole che deve risarcire, ma il vescovo suo superiore. Un grave danno economico, dunque, per le intere diocesi colpite: le quali, fra l'altro, vedono fortemente diminuite le offerte dei fedeli che non hanno più la fiducia di prima. E la chiesa cattolica Usa vive di queste offerte. Un vero tracollo, dunque, di immagine e di mezzi di sostentamento.

Sullo sfondo il problema sessuale del clero. Non può non venire in primo piano la questione del celibato, sempre rimossa dalle autorità ecclesiastiche ma sempre riaffiorante. Tanto più in questo clima di tragedia. Non pochi sottolineano il confronto con i ministri sposati delle chiese protestanti, dove la pedofilia non esiste quasi mai. Fra le righe, ma non troppo, riaffiora anche l'altra grande questione legata al sesso, quella del sacerdozio femminile. Prima o poi dell'una e dell'altra il cattolicesimo dovrà discutere apertamente e non soltanto in sordina, come sta già facendo. Tanto più che ai problemi suaccennati si aggiunge quello della carenza del clero. Per molti giovani cattolici impegnati nel sociale, le varie forme di volontariato e i vari movimenti presentano attrattive migliori di quelle della vita sacerdotale.

Un bel problema, anche questo, per il cattolicesimo in difficoltà agli inizi del nuovo millennio.